



La “Tentazione di sant'Antonio abate” una leggenda araba del 1341

Traduzione e commenti di Angela Crosta

marzo 2023

Il testo arabo fu, sembra, **tradotto in latino nel 1341 dal domenicano Alfonso Buenhombre** che scrive di aver trovato le leggende antoniane presso un monastero orientale di monaci che vivono secondo la regola di Antonio e Macario, a Famagosta, nell'isola di Cipro. L'autore specifica che “non ho tradotto tutta la loro storia come è contenuta in arabo, ma solo quella che pensavo non fosse ancora pervenuta ai Latini.” Pur essendo una leggenda che potremmo definire orientale contiene molti elementi legati al culto per l'asceta nell'Occidente cristiano, dall'uso del fuoco per incenerire demoni e nemici, alla presenza del maiale nell'episodio di Barcellona.

La prima parte della leggenda, intitolata in alcuni codici *Tentatio*, e pubblicata dai Bollandisti collazionandola principalmente dai *codici Monacense 5681* e *Harlemense 89*, presenta, nella storia principale, una regina – in realtà un diavolo – che cerca di convincere sant'Antonio a sposarla, con ampie citazioni delle Scritture e molta abilità dialettica. Ma il Santo riconosce il demone e col segno della croce lo fa sparire in fiamme e fumo.

Nella seconda parte (dal cap. 27) viene descritto il miracoloso viaggio di Antonio in Occidente, allo scopo di far convertire alla fede cristiana un non meglio precisato re di Barcellona, la cui famiglia è posseduta dai demoni. Antonio raggiunge la città in incognito, trasportato da una nube, mostra i suoi poteri grazie a un primo prodigio e poi risana la famiglia reale. Il primo miracolo è la guarigione di un porcellino cieco e senza le zampe anteriori che una scrofa ha depresso ai suoi piedi (cap. 36); l'episodio assume un importante significato nell'agiografia del Santo eremita: nella prima biografia di Atanasio nulla lo collega Antonio all'animale, che si trova invece quasi costantemente come suo attributo iconografico dalla metà del Duecento.

Nel *Codice unico monacense 5681* vi è una lunga lettera dedicatoria da cui si ricavano notizie sul presunto traduttore, di origine galiziana che svolgeva a Cipro le funzioni di *clericus* e *orator* dello spagnolo Petrus de Salto Maiori ossia, Pedro Gomez de Barroso de Sotomayor, detto “il Vecchio”, cardinale dal 1327, morto nel 1348.

Il testo in latino delle *leggende* è reperibile in: *Analecta Bollandiana*, tomo LX, 1942, pp. 143-212

https://www.santantonioabate.afom.it/wp-content/uploads/Leggenda-araba-SAA-AnalBolland_1942_compressed.pdf

“Tentazione di sant'Antonio abate”

*Disputa di sant'Antonio con il Tentatore sotto l'aspetto di una regina che lo invita a sposarla.
Dal codice bruxellense 8077-82; dal codice monacense 5681 e dal codice londinese 30972*

Prologo *Faccio sapere alla tua beatitudine¹, il cappellano devoto con grande affetto, fratello Alfonso che nel deserto della Scizia che è in Egitto, distante da Alessandria una dieta, dove crescono i fiori dell'anacoretismo, vi furono ancora monaci della regola di Antonio o Macario, e ci sono molti popolosi monasteri. Tra questi monaci il detto fratello trovò le leggende dei santi Padri in molti e diversi volumi di gran valore, nei quali sono contenuti molti fatti miracolosi circa la vita e gli insegnamenti di quei santi padri che non si trovano in latino, da cui copiò molto e tradusse in latino un libretto che contiene la storia di una mirabile e singolare battaglia che il beato Antonio combatté contro il demonio e lo sconfisse. Sono anche contenute nel presente libretto le discussioni e gli argomenti del diavolo che preferisce il matrimonio alla verginità al fine di indurre il beato Antonio al matrimonio.*

In onore di nostro Signore Gesù Cristo. Inizia una meravigliosa legenda che fratello Alfonso dell'Ordine dei Predicatori, ha tradotto dall'arabo in latino nell'anno del signore 1341, stralcio di una grande e molto più lunga storia.

1. Quando sant'Antonio aveva già vissuto sessantacinque anni nel deserto conducendo una vita solitaria, gli parve opportuno fare un piccolo orto davanti alla sua cella, da cui potesse in futuro ristorare non solo se stesso, ma anche altri uomini che lo avrebbero visitato per il suo insegnamento, rifocillare con gli ortaggi. Piantò un piccolo orto in cui seminò cavoli e altre piante. Ma quando gli ortaggi furono cresciuti, vari animali selvatici scesero dalla foresta e, per istigazione dei demoni, mangiarono i cavoli e le altre erbe del sant'uomo e, non contente di questo, calpestarono il resto sotto le zampe. Quando sant'Antonio uscì dalla sua cella, vedendo il suo orto così completamente devastato e distrutto, rimase molto stupito. Tuttavia cominciò a inoltrarsi nel deserto e a camminare intento alle sue meditazioni; mentre teneva in mano le foglie di palma, con cui intrecciò un cesto. Infatti in quel tempo mandava a vendere i cesti e i panieri che aveva fatto, perché viveva del lavoro delle sue mani, secondo il detto teologico: “Chi non lavora, non mangerà²”.

2. Quindi, mentre procedeva, trovò un diavolo in forma umana seduto nel deserto; ma non sapeva che fosse un demonio e pensò che fosse uno dei cacciatori arabi che lì catturavano gli animali selvatici poiché stava lavorando alle reti e preparando le tagliole e, a quanto sembrava, era abituato a cacciare bestie e a disporre trappole. E Antonio gli disse: “Fammi, ti prego, una trappola per catturare gli animali che hanno demolito il mio orto”. Il diavolo gli rispose: “Ti preparerò volentieri una trappola. Vai dove stai andando e non fermarti; perché io farò ciò che è in mio potere, ti farò una trappola adatta, e spero che ti andrà bene”. Sant'Antonio di là procedette oltre a vagare per il deserto; il diavolo davvero, come gli aveva promesso, aveva pensato a lungo di preparare lacci e trappole per catturare sant'Antonio e gliene preparò come non si erano visti dall'inizio dei tempi fino a quel momento e mai uditi da tutti gli uomini.

1 Il cardinale Pedro Gomez de Barroso de Sotomayor, vedi p. 1.

2 *Epistola ai Tessalonesi* 3,10

3. Mentre Antonio camminava così, trovò davanti a sé, sulla riva di un fiume, una signora che appariva molto rispettabile e virtuosa; era di bell'aspetto e c'erano con lei dieci giovani ancelle che facevano il bagno nel fiume. Sembrava che anche la donna fosse uscita dall'acqua perché era solo parzialmente vestita. Quando Antonio la vide, girò il viso e cominciò a fuggire, tornando da dove era venuto. Ma quella donna gli gridò: “O eremita, abitante di questo deserto, per amore dell'Uomo Dio che servi, rimani, non fuggire, perché ti ho cercato a lungo e spero che mi insegnerai la via della salvezza e convertirai la mia anima. E non sai quanto è gradito a Dio dirigere le anime alla salvezza?” Udito ciò, sant'Antonio tornò da quella donna per sentire ciò che ella voleva comunicargli. E lei gli disse: “Hai fatto bene ciò che dovevi, padre benedetto, nel tornare da noi. Perché un uomo buono mette la sua anima a disposizione di suo fratello³. Questo grado di perfezione si addice alla tua santità; infatti ho sentito molte e grandi cose su di te e so come hai vinto i demoni superbi. Perciò ti prego, padre santo, di porre la tua cura per salvare la mia anima, prima che vada in perdizione.”

4. E mentre parlava, le sue ancelle stavano nude nel fiume, come se ascoltassero attentamente le parole della loro padrona. Poi, gridò loro, rimproverandole: “Non vi vergognate? Copritevi! Dovete vergognarvi di stare così nude davanti a questo sant'uomo che il Signore ci ha inviato affinché le nostre anime possano essere salvate per mezzo di lui.” E al comando della padrona, le ragazze uscirono dal fiume e si vestirono. Allora sant'Antonio disse alla signora: “O tu, donna, copriti.”

Ella parve vergognarsi e si rivolse a sant'Antonio dicendo: “O santo e amico di Dio, hai paura di me, misera peccatrice? Scusami. Sono una donna semplice. Non sapevo che hai considerato la mia nudità, hai visto la mia carne e hai notato che ero nuda quando ero coperta da un mantello. Ma io farò come la tua santità comanda.” E subito le dieci ragazze vennero e cominciarono a vestire la loro padrona con i suoi abiti preziosi e profumati. Mentre veniva vestita, disse a sant'Antonio: “Padre, non guardarmi, e non stupirti se ti guardo. Perché, come sai, Dio creò la donna dal fianco dell'uomo e creò l'uomo dalla terra; e quindi un uomo deve considerare la terra come sua madre e la donna come l'uomo da cui fu formata.” A queste parole Sant'Antonio ebbe molto timore dell'eloquenza di quella donna e abbassò gli occhi a terra.

5. Dopo che fu vestita e adornata, si sedettero insieme. Rimandati i veri propositi per i quali aveva attirato il Santo con le sue preghiere, cominciò a rivolgersi al lui con parole dolci e oneste, affinché sant'Antonio non si accorgesse e non capisse le intenzioni della sua malvagità. Come gli fosse devota, con una sorta di familiarità e un sentimento di passione, gli chiese: “O padre mio, quanti anni sono passati da quando hai cominciato a servire Dio in questo deserto?” Rispose: “Sono sessantacinque anni”. Poi alzò lo sguardo e si avvicinò; e stando davanti al Santo, cominciò a versare lacrime come se soffrisse, e piangendo gli disse: “O padre, so che i demoni ti hanno spesso picchiato duramente e la tua pena non è ancora finita perché i diavoli sono orgogliosi e ostinati con chi resiste a loro”. Egli disse: “O sorella, ho sofferto tutto quello che hai detto e molte altre cose che non dici; ed ero così spesso battuto e afflitto da loro che soccombevo completamente. Ma il Signore Gesù Cristo nella sua misericordia è venuto in mio aiuto e mi ha confortato.” Poi ella disse sorridendo: “Il Signore Dio è grande. Ma mi fu rivelato da una persona esperta che i demoni assalitori prevalsero contro di te tanto che, molte volte, con furia e violenza ti trascinarono per i

3 Tutto il testo contiene molte citazioni del Nuovo e del Vecchio Testamento. Qui cita *Giovanni* 10,11

piedi e per i capelli dalla montagna alla valle e ti squarciarono il corpo così che nessuna parte è rimasta intatta in te e le cicatrici delle ferite sono ancora visibili.”

6. Il Santo rispose: “Lo dici, ed è stato così. Ma il Signore Gesù Cristo è venuto a consolarmi. E vidi che il Signore aveva in mano un libro che aperse e mi mostrò, in cui erano scritte tutte le tribolazioni, gli assalti e anche le percosse che ho sofferto dai demoni. In quelle tribolazioni il Signore mi è stato sempre accanto, ha cacciato i demoni e mi ha confortato. E quando vidi quel libro nelle mani del Signore, rimasi sereno a lungo. Ancora una volta il Signore Gesù Cristo mi apparve e mi mostrò lo stesso libro che già avevo visto e nel quale non c'era scritto altro dopo (le tribolazioni che già avevo letto). E il Signore mi disse: 'O Antonio, il tuo lavoro e il tuo profitto sono nella battaglia (contro il diavolo). Fai attenzione che invece nel libro (è indicato) che non hai fatto nulla a tuo vantaggio dopo che non hai intrapreso la guerra e non ti sei sforzato.'” Antonio aggiunse: “Per questo mi consolo, se i miei tormenti non hanno fine, secondo le parole del Signore, e mi rallegro se i demoni non cessano di assalirmi, e non voglio che smettano una sola ora, perché sono sicuro che per questo riceverò dal mio Signore Gesù Cristo maggiori grazie e ricompense, poiché egli stesso mi ha detto con la sua bocca santa e benedetta: 'O Antonio, avrai il premio in base alla quantità di tormenti'.”

7. E lei rispose: “Hai detto la verità, padre, perché è così per te. Ma se è così, come dobbiamo intendere la parola del *Vangelo* dove si dice che Dio non paga un premio secondo la quantità del lavoro, come è chiaro nel *Vangelo* a proposito del padre di famiglia che diede un denaro come compenso a chi aveva lavorato nella vigna per poco tempo e a chi aveva portato il peso dell'intera giornata? Perché molti sono chiamati, ma pochi sono gli eletti?” E sant'Antonio le rispose; “Queste sono le parole di Dio. Cosa vuoi dire con esse?” E lei rispose: “Perché tu possa meglio osservare quale sia la misericordia di Dio, perché egli dona agli ultimi come ai primi e a quelli che lavorano poco come a quelli che lavorano molto. E questo ti dico, padre mio, considera me e conosci la misericordia di Dio e la verità delle sue promesse e con quale amore ci ama. Perché io sono una regina, posseggo questo regno e questo grandissimo dominio, ho la nobiltà, l'onore e la bellezza come vedi, e ho da Dio ciò che prevale su tutti questi, cioè la grazia di compiere miracoli.”

8. Disse a Sant'Antonio: “Guarda!” E indicò con la mano. Il Santo alzò gli occhi e vide al di là del fiume due città non lontane l'una dall'altra, grandi e splendide. Chiese: “Quelle città sono tue?” Ella rispose: “Il Signore mi ha concesso questa e molte altre cose, oltre ai doni che tu hai ricevuto da Dio dopo molto e molto tempo e dopo tante lotte e fatiche: queste cose mi sono state conferite da Dio nello spazio di pochi anni.” Il santo le chiese: “E che cosa ti ha dato il Signore, Gesù Cristo” Ella rispose: “Mi è stata data da Dio (la capacità) di curare i paralitici, i malati, gli storpi e gli zoppi; di aprire gli occhi ai ciechi; di sanare i lebbrosi; di guarire ogni malattia e infermità, tranne una cosa che non mi è stata concessa, cioè non posso risuscitare i morti.” E quando sant'Antonio ebbe udito quelle parole, rimase molto stupito e non seppe cosa dire. Poi la donna aggiunse: “Sei sorpreso di quello che ti ho detto. Vedrai tutto con i tuoi occhi prima di lasciarmi. Alzati in piedi.” Sant'Antonio si alzò e stette ritto. La regina le ancelle si presero per mano e attraversarono il fiume con lui, camminando sull'acqua con i piedi asciutti. Il Santo si stupì per la moltitudine e grandezza del

miracolo, considerando soprattutto le caratteristiche della signora e delle sue ancelle, che erano straordinariamente belle e agghindate con ostentazione.

9. C'erano sulle torri della città vicina delle sentinelle che, quando videro che la loro regina aveva attraversato il fiume, suonarono flauti e trombe in direzione della città. Udito ciò, subito tutti (gli abitanti) uscirono dalla città correndo incontro alla loro signora: principi, magnati e molti capifamiglia in mirabile equipaggiamento, oltre a un grande esercito di soldati armati, le cui corazze e armi brillavano di uno splendore meraviglioso, preceduti da giovani su cavalli veloci armati alla leggera; e da ogni parte veniva un'infinità di gente che lodava la regina e suonava vari strumenti musicali. Tutti riverivano la regina. Poi le fu presentato un cocchio meravigliosamente decorato e lei e le sue ancelle vi salirono e, con grande rispetto, fecero accomodare con loro anche sant'Antonio. E così giunsero tutti in città con grande gloria e gioia. All'ingresso della città trovarono i cambiatori davanti ai quali c'erano anelli d'oro, d'argento † ogni tipo di preziosi e vari monili⁴. E proseguendo trovarono degli speziali, dei quali il quartiere era pieno, con varie e preziose spezie profumate e altre merci. Poi giunsero al quartiere dei mercanti, dove c'erano stoffe pregiate di tutti i colori. Successivamente giunsero al quartiere delle armi, dove c'erano moltissime persone che fabbricavano e pulivano armi.

10. E quando ad Antonio fu così mostrata tutta la ricchezza e la potenza della città, egli disse in cuor suo che non c'era città così bella e così influente come quella sulla faccia della terra. Perché oltre le ricchezze e la gran quantità di persone, tutta la città era resa fertile da acque correnti limpidissime, e in diverse parti della città erano poste fontane meravigliose; l'acquedotto, di marmo di diversi colori, la portava dovunque per i quartieri e le piazze a diletto e conforto di tutti gli abitanti e di quanti entravano in città. Le mura della città erano molto robuste e decorate alle estremità con sculture di varie figure. Sulla sommità di un'altura era posto un castello di mirabile bellezza ed eleganza e c'era una strada davanti al castello, dove erano molti servi e tante (botteghe ? di) arti e mestieri e così tante persone, che non sembrava possibile sapere il numero di coloro che andavano e venivano dal castello. Inoltre i battenti e le porte del castello erano alte e larghe, da esse pendevano molti scudi e diverse armature. Quando tutte queste cose furono mostrate a sant'Antonio, mentre la regina lo conduceva e gli parlava continuamente, il Santo ebbe la mente turbata dallo stupore e si meravigliava, ma non sapeva che tutto ciò era apparso magicamente per opera del demonio.

11. Poi gli disse: “Ti mostrerò cose ancora più grandi e migliori.” Poi entrò con lui nel cortile interno del suo castello, che sovrastava la corte reale. Salendo, entrarono in un palazzo di meravigliosa bellezza e ornamenti; e andando di sala in sala, la regina condusse sant'Antonio nella sua camera, che era sfarzosamente adorna con grande splendore; e lo condusse in un luogo che si chiama *guardaroba* dove c'erano pelli tinte di diversi colori che profondevano ogni lusso e altri ornamenti che si vedevano essere meravigliosi. Dopo ciò, la regina portò sant'Antonio al suo tesoro e gli mostrò la moltitudine delle sue ricchezze, che erano innumerevoli, e pietre preziose di diversi tipi e colori. Il Santo non cessava di stupirsi della misericordia di Dio e dei favori che le aveva concesso e che erano così tanti e così grandi. Eppure il cuore del Santo non era mosso a desiderare qualcosa di tutto ciò.

4 Il testo, con l'elenco dei preziosi, sembra indicare che i cambiavalute - l'autore usa il tipico termine medievale di *campsores* - avessero qui anche la funzione di prestatori a pegno.

12. Poi disse al Santo: “Hai visto, o padre, quanto è grande la misericordia di Dio verso coloro che ha reso degni del suo amore. Non ci gloriamo di tesori e favori, poiché sono corruttibili; ma la nostra gloria è nella grazia di Dio, che ha portato agli uomini le arti divine, quindi noi ci gloriamo delle opere divine.” Sant'Antonio le chiese: “Di quali arti parli?” Ella rispose: “Parlo di tutte le arti.⁵ Infatti tutte le arti speculative inventate dall'uomo si possono chiamare meccaniche, perché l'intelletto dato all'uomo da Dio ha mostrato come le arti siano inventate dagli uomini, così le arti di disputare speculativamente; (l'agire) praticamente; le arti meccaniche come quelle dei fornaciai, dei sarti, dei fabbricanti di scudi, di monete, di strumenti di ferro e altre cose, † la musica; tutto ciò che abbiamo, o altro che ci serve in diversi modi. Ci sono anche altre arti che ci vorrebbe molto tempo per enumerare. Ma al di là di quelle cose che non sono umane e non si fanno se non per potere divino, come la guarigione immediata delle febbri e il sanare le infermità incurabili per natura (sebbene talvolta le infermità siano curate dalla natura, tuttavia non sono guarite repentinamente). Ma ci sono altre opere che la natura non può mai compiere, come risuscitare i morti, cambiare il corso, far fermare e retrocedere il cammino del sole; trasmutare una specie in un'altra natura, come l'acqua in vino o bastoni di legno in oro⁶: su queste (opere) Dio ha dato il potere a coloro che ama. Di queste opere ci gloriamo, non nel potere mondano, né nelle cose transitorie di questo mondo.”

13. Sant'Antonio le disse: “Hai parlato bene e con grazia”. Lei rispose: “Sono ingrata, ma ringrazio con gioia il Signore Gesù Cristo che mi ha reso partecipe dei perfetti, e, come ha fatto con gli altri suoi santi, mi ha dato il potere dell'arte divina per compiere le suddette opere, che superano la debolezza della natura.” Sant'Antonio le disse: “Non hai menzionato quel dono che hai ricevuto da Dio quando eravamo al di là delle acque del fiume.” Ella rispose: “Cosa mi costa attraversare il fiume con i piedi asciutti? Abbi fede e sii forte e risoluto, adesso te lo mostrerò. Considera la bellezza dell'arte divina e l'abbondanza del suo potere sui suoi eletti.”

Poi ordinò ai suoi servi: “Correte presto e conducete qui tutti i malati e gli infermi che trovate nella città.” E di corsa, essi condussero zoppi, ciechi, lebbrosi, idropici, deboli e incapaci, paralitici e ogni sorta di infermi e li presentarono tutti davanti alla loro signora e a sant'Antonio. La regina si alzò e, stando davanti a tutti, alzò le mani e fece finta di pregare muovendo le labbra; ma dalla sua bocca non si udiva alcun suono. Ella fece un cenno con gli occhi e le fu portata dell'acqua come per una benedizione; come se recitasse, disse alcune parole sull'(acqua) e pianse un po', poi asperse l'acqua su cui aveva pregato su una moltitudine di infermi. E subito tutti i malati che erano stati toccati da quell'acqua furono guariti dalle loro infermità e cominciarono a correre ai piedi della loro signora. Ella diede loro il permesso di andare, e tutti partirono con grande gioia e allegrezza, glorificando Dio, che aveva dato tale potere alla loro regina.

Allora sant'Antonio lodò Dio e le disse: “Signora, mi meraviglio molto delle tue opere, non dei tuoi tesori e delle tue ricchezze.” Sospirando, rispose: “Se avessi visto mio marito, che è morto, che era il re di questa città e di tutte le terre, allora saresti stato più e meritatamente ammirato perché risuscitava i morti con una sola parola.”

5 La frase che segue è confusa e poco comprensibile a causa dei copisti o del traduttore; probabilmente l'autore intendeva dire che le scienze speculative sono arti di invenzione umana, così come le arti meccaniche.

6 Si riferisce al miracolo delle nozze di Cana (*Giovanni 2, 7-10*). La citazione seguente probabilmente è dovuta alla confusione dei termini arabi per *oro* e per *fiore*, in riferimento all'episodio della verga di Aronne che fiorisce (*Numeri 17,8*) o la leggenda del bastone di san Giuseppe.

14. Le disse allora sant'Antonio: “Ti prego di raccontarmi come ti comporti e come vivi davanti a Dio, e per quali virtù hai ricevuto tanta potenza e gloria dal Signore Gesù Cristo. Perché forse io, un uomo debole e imperfetto, posso trarre profitto dal tuo esempio.” Lei rispose: “Il mio comportamento è ammirevole e ben ordinato. Ma a voi eremiti che siete poveri e non vedete uomini, forse non vi converrà. Tuttavia, non ti nasconderò la verità. O santo padre, perdonami. Ti dico che so benissimo che i monaci che vivono nel deserto non hanno riposo in questa vita, lavorano molto, guadagnano poco e ricevono piccoli doni da Dio, e quei doni li ottengono dopo tante fatiche e dolori. E te ne dico il motivo: è perché hanno poco amore di Dio e del prossimo.” Il Santo replicò: “Non giudicare gli altri, ti prego, ma dimmi qualcosa sul modo in cui ti comporti nella vita”. Lei rispose: “Ti parlerò, se ti compiacci di ascoltare. Per le necessità dei poveri distribuisco tutto il ricavato e i frutti del mio Regno e visito personalmente i malati che sono sotto il mio dominio e mi occupo che siano provvisti abbondantemente (di ciò che a loro necessita). Conosco tutte le vedove e faccio del bene a tutte, conforto gli afflitti, salvo i carcerati che non meritano la morte. Mando aiuto a chi è nel bisogno, assisto quanti me lo chiedono, faccio il bene secondo lo stato di ciascuno. Costruisco chiese, edifico monasteri, provvedo ai servi di Dio e mi curo che abbiano qualsivoglia dimora nel loro paese. Ti parlo della mia astinenza: vengono portati sulla mia tavola piatti magnifici, preparati in modo squisito e con magnificenza regale, ma io non li accetto, mi astengo per amor di Dio e li distribuisco ai poveri, come si conviene; non assumo cibo se non ogni tre giorni e poi mangio una sola volta esclusivamente pane e acqua. E in tutto il mio regno faccio mantenere la giustizia.” Sant'Antonio le rispose: “Queste opere sono giuste”. Ella disse: “Ti prego, mio santo padre, dimmi se riconosci il peccato in quello che ti ho detto.” Il Santo rispose: “Queste cose che hai elencate sono buone e ragionevoli, se persevererai in esse fino alla fine.”

15. Ella disse: “Ora parlo con coraggio e familiarità. Padre santo, prestami attenzione: sono una donna di perfetta bellezza⁷ perché in tutto il mio cuore non c'è macchia, e le mie membra superano ogni bellezza femminile. E sappi, padre santo, che io e questo regno, che tu vedi sì ricco e glorioso e che ha sotto sé molte e grandi città che tu non hai vedute, tutti noi siamo disposti di comune accordo e con decisione unanime a obbedirti in tutto e per tutto.” Sant'Antonio le chiese: “Qual è la necessità che mi obbediate e in che cosa mi vuoi obbedire?” Lei rispose: “Per la tua saggezza e perché che ci governi con il tuo consiglio poiché c'è un re vicino a noi che è ostile a me e al mio regno e non ti nascondo quanto sia aggressivo. Sai, santo padre, che quando mio marito morì, molti re mandarono qui solenni ambascerie per chiedermi in sposa e promisero dote e offrirono doni molto grandi e preziosi, ma io ho rifiutato tutto e li ho tutti respinti. Tra quei re che mi hanno chiesta in moglie, costui che ci ha attaccato ha speso di più e si è adoperato di più per avermi. E io ti dico, padre, la mia colpa, che spesso fui molto incline ad acconsentire, perché non posso sopportare la castità per tanto tempo, ma nondimeno mi sforzai, tornai in me stessa e considerai le grazie che avevo ricevuto da Dio e che hai visto con i tuoi occhi, riportai alla memoria la santità del mio defunto marito e decisi che era del tutto inopportuno che io, per cose temporali che sono transitorie, accettassi per marito un uomo peccatore. Essendo stata ora rafforzata da Dio, ho confermato il mio proposito che non avrei mai accettato un marito a meno che non fosse santo, onorevole e perfetto come lo era il mio sposo che compì miracoli e prodigi sulla terra e guarì ogni infermità e malattia e

7 *Ezechiele 27,3*

inoltre risuscitò i morti. Inoltre ho dimostrato che tutti i re sono peccatori e nessuno di loro ha la grazia di guarire i malati o risuscitare i morti, come aveva mio marito. Perciò mi sono allontanata da loro; sebbene mi sia difficile e penoso conservare la castità, perché, padre, ho molte tentazioni nella mia carne, tuttavia non ho acconsentito. Ma vedo che Dio ha pietà di me, perché ti ha mandato a me. Ma Dio ti ha mandato anche per questo, perché tu possa ricevere la grazia, il rango e l'eredità di mio marito; e anzi Dio ha compassione di te e vuole che il tuo corpo, che hai afflitto con tante fatiche, d'ora in avanti riposi in questa consolazione dopo una così lunga infelicità. Inoltre Dio vuole che il tuo cuore abbia pace dalla battaglia dei demoni, con i quali hai combattuto così a lungo e con tanti pericoli e vessazioni, e che tu possa ricevere delizie e gloria in questo regno con me e io con te.”

16. Il diavolo (la regina), valutando che sant'Antonio non era influenzato (da ciò che aveva detto), passò a un altro argomento, prima che il Santo potesse rispondere e disse: “Ti chiedo, dimmi quanto è vantaggioso abitare solo nel deserto dove non troverai un afflitto di cui aver pietà, né un affamato da nutrire, né un carcerato da visitare e liberare, né un sofferente da consolare, né un oltraggiato da difendere dai danni e dai pericoli; né vedrai qualcuno che fa un torto da punire, né una persona afflitta con cui rattristarti, né troverai una chiesa da frequentare, né avrai altri luoghi dove fare del bene e sostentare i poveri in chiostri e monasteri? Riguardo a queste cose, il Signore nel *Vangelo* ha rimproverato quelli che non lo facevano.” Sant'Antonio rispose: “Che cosa vuoi concludere con queste parole?” La regina disse: “Voglio che tu riceva questo regno e mi sposi e mi prenda come tua moglie legittima. Hai sentito che ho rifiutato i re e i potenti che mi chiesero di sposarli, ma erano peccatori e non erano degni di me. Ma io vengo da te e te lo chiedo per amore della santità, perché mio marito deve essere santo, come lo era colui che è morto, perciò voglio che tu sia mio marito ed io la tua legittima sposa, come ti ho detto. Ma tu non vuoi capire cosa ti viene detto chiaramente e apertamente.” Rispose sant'Antonio: “Sono un uomo vecchio e distrutto e non ho né corpo né cuore per le cose che tu mi dici, né posso in alcun modo esservi incline. Quindi ti dico che queste cose magnifiche e preziose sono spregevoli per me e non ho alcun interesse a pensare a ciò.” Lei rispose: “O Dio, come parla quest'uomo! Sono sicura che non hai mai assaporato il piacere che c'è nel matrimonio, ed è per questo che parli così. Perché se tu avessi assaporato una volta sola quanto grande è il piacere di un uomo con una donna, poi non lo avresti mai disprezzato.”

17. Sant'Antonio disse: "E come potrei acconsentire a tali cose, dopo che sono arrivato a una tale vecchiaia e il mio fisico è distrutto e il mio corpo è rovinato? La mia robustezza è svanita e la mia carne è consumata; la mia forza è indebolita, non mi è rimasto nemmeno un capello e ogni concupiscenza carnale è in me priva di vigore.” E mentre il Santo diceva questo, si avvicinò di più a lui, e sant'Antonio la guardò. Gli sembrò una donna così bella come non aveva mai visto sulla terra; gli apparve leggiadra come la luna quando risplende nella sua bellezza. Ella produsse profumi delle sue vesti, ancor di più si avvicinò al Santo e si accostò a lui. Sant'Antonio le intimò: “Allontanati da me, donna! Il mio discernimento, quello che ho acquistato in sessantacinque anni di grandi fatiche, pensi che oggi voglia perderlo in un'ora? Ho lasciato la mia casa per guadagnare [il paradiso] e ho lavorato per molti anni, e perderò tutto a causa tua in un istante? Ho vissuto sessant'anni e più, e sarò così stolto e insensato da diventare in un batter d'occhio povero e privato di tutti i miei beni [spirituali]? Cristo mi è stato amorevole e propizio per tutta la vita, e non lo farò adirare. Dio mi è stato

caro e familiare per la sua misericordia, e in una sola ora farò che mi sia completamente estraneo? Sono vicino al regno dei cieli per mezzo della castità, e ne sarò allontanato a causa della corruzione? Ricordo bene che il demonio mi minacciò più volte, dicendo: 'Mi vendicherò di te per mezzo di una donna perché, per amore delle donne, ho abbattuto altri che erano di alto rango'. Ma vedo che adesso il diavolo sta cercando di farmi uscire dal mio rango [spirituale] per mezzo di una donna.”

18. Quando la regina udì queste parole e vide sant'Antonio che diceva tali cose con un volto severo, sembrò angosciata e amareggiata. Alzatosi, si prostrò ai suoi piedi e lo implorò dicendo: “O Signore, ti prego, uomo di tale reputazione, guardati dal dire queste cose, così contrarie alla fede, alla legge e alla verità. Oggi hai peccato nella tua anima contro lo stato altissimo e santissimo del matrimonio e hai detto che non sono degni. E per questo guardati dal dire altre cose simili perché hai molto peccato dicendo così. Con le tue parole intendi dire che le donne caste, quando sono sposate, allontanano l'uomo da Dio. Ma le donne caste e le donne sante che sono sante nel matrimonio non allontanano un uomo da Dio, come hai detto erroneamente. Poiché non hai valutato da uomo saggio ciò che hai detto. Tu vuoi escludere la coppia dalla grazia e dalla gloria celeste di Cristo. È lontano dalla tua santità che tu debba ancora parlare così. Né è sorprendente che tu abbia detto così, perché tu, che sei un eremita, hai sprecato il tuo tempo nel deserto e non hai studiato le Scritture di Dio, né hai ascoltato l'insegnamento e le parole dei saggi. Non sto dicendo che tu sappia ciò; tuttavia non considerarlo come un male né come presunzione, se dico la verità. Io conosco infatti i libri delle sacre Scritture, e ho imparato ogni scienza, e reciterò a memoria tutto l'Antico Testamento, parola per parola. Comincio, o padre santo, dalla santa e mirabile legge di Mosè, alla quale Dio diede immensa autorità, perché gli parlò faccia a faccia.”

19. Con queste parole si sedette davanti al Santo e cominciò così a discorrere: “Come dice la Scrittura: 'Un fratello che è incoraggiato dal fratello è come una solida felicità⁸; e quindi il peccato è grande per chi conosce la dottrina e non insegna al suo prossimo. E perciò il santo *Vangelo*, dove Cristo parla del dono della scienza, dice: 'Gratis avete ricevuto, date gratuitamente', come se dicesse: 'insegnate gratuitamente ai vostri fratelli, come io ho insegnato a voi'. Tuttavia, padre santo, ti parlo con tutto il rispetto, e spiegherò che cosa sono questi insegnamenti, non per erudizione ma per ricordarle.” Il Santo rispose: “Che bisogno c'è che tu me lo dica gratuitamente?” La donna rispose con cattiveria e in modo tagliente: “Attento, padre, a quello che dici, per non essere forse nel numero di coloro che rifiutarono la scienza divina e dissero a Dio: 'Allontanati da noi, non vogliamo la conoscenza delle tue vie'. Questo è lontano da te.” Non permise al Santo di rispondere e continuò il suo discorso: “Non è vero che il Signore Dio, quando creò Adamo dall'argilla della terra, nello stesso momento creò Eva? Perché è scritto: 'Dio fece addormentare Adamo e prese una delle sue costole e creò Eva, e (Adamo) disse: 'Questa è carne della mia carne e ossa delle mie ossa'. E se Dio avesse saputo che la donna avrebbe allontanato Adamo da Dio, non avrebbe creato Eva o la donna, ma avrebbe creato solo Adamo; o almeno, se avesse voluto creare Eva e avesse previsto che lei lo avrebbe allontanato – dato che il Signore è buono e provvido – avrebbe avvertito Adamo e gli avrebbe detto: 'Stai attento e guardati dalla donna'; e similmente alla donna: 'Guardati dall'uomo'. E

⁸ Il riferimento è a *Proverbi* 18,19, “Un fratello offeso è più inespugnabile di una fortezza...” ma ha confuso i vocaboli arabi *felicità* e *fortezza/città*.

sappiamo bene che Dio è buono e non odia nulla di ciò che ha fatto, ma ama tutto. Quindi non si può dire che la donna allontani l'uomo da Dio.”

20. “Te lo mostro ulteriormente. Per coloro che conoscono le Scritture è chiaro il detto che Adamo non fu separato da Dio per l'atto del matrimonio, ma a causa della sua disobbedienza, perché entrambi mangiarono dell'albero proibito. E Dio comandò a Noè di costruire un'arca, ed egli lo amò, gli fu favorevole, lo protesse e comandò alle bestie, agli uccelli, ai rettili e a tutti gli esseri viventi di entrare con lui nell'arca; lo segnò con la sua santa mano destra e sua moglie e le mogli dei suoi figli erano con lui. Se dunque le mogli avessero allontanato l'uomo da Dio, Egli non le avrebbe fatte entrare con lui nell'arca. E un'altra cosa su Davide, il grande profeta: Dio gli diede gloria più grande degli altri profeti; di cui egli stesso testimonia dicendo: 'ho trovato un uomo secondo il mio cuore, Davide figlio di Iesse'. Davide non si accontentò di una o due mogli, ma ne ebbe parecchie; rapì anche la moglie del suo fedele soldato e lo fece morire; e non solo agì contro Dio, ma anche contro gli uomini e le leggi degli uomini. Eppure Dio si adirò con lui, non a causa di sua moglie, ma perché aveva ucciso suo marito; a riprova di ciò, Dio non cancellò il suo nome dal catalogo dei suoi santi; infatti, dopo questo fatto Dio lo amò così tanto che lo chiamò suo figlio e quella donna gli partorì Salomone, il quale non si accontentò di una donna, ma ebbe mille mogli. Inoltre (Salomone) con grande e sottile astuzia sedusse la regina d'Oriente (di Saba), di questo rende testimonianza il *Vangelo*, che dice che fu giusto e che si leverà in giudizio e giudicherà questa generazione⁹. Dio non ha imputato tutte queste cose a Salomone, ma lo ha amato tanto che lo ha reso degno di iniziare e finire il tempio di Dio, e inoltre gli ha dato tanta saggezza che ora attraverso di lui tutta la Chiesa universale di Dio è stata fondata.”

21. “E cosa dici di Mosè, il capo dei profeti, al quale Dio parlò 72 volte, come un uomo parla al suo amico o a suo fratello, che aveva sia moglie che figli? E che dici di Melchisedech, davanti al quale il fuoco scese dal cielo e mosse le acque davanti a lui? E che ne dici del padre Abramo, che ebbe tre mogli e fu chiamato amico di Dio, e invitò Dio che accettò il suo banchetto e mangiò con lui; e alla tavola di Abramo con lui (vi furono gli arcangeli) Michele e Gabriele, ed egli presentò loro un vitello cotto e focacce?¹⁰ Dopo aver mangiato, gli annunciarono la notizia che desiderava sapere, cioè che avrebbe avuto un figlio, Isacco. E questo Isacco, annunciato da Dio e promesso, ebbe tre mogli; e fu costui che Dio riscattò dalla morte e fornì al suo posto un montone per il sacrificio. E che dici di Giacobbe, che meritò di lottare con Dio e nella lotta prevalse contro di Lui e Dio lo benedisse, dicendo: 'Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele sarà il tuo nome'? E aveva quattro mogli. E se le loro mogli avessero separato l'uomo da Dio, Dio non avrebbe parlato con loro così familiarmente, né si sarebbe mostrato loro. Anche Giuseppe ebbe figli e figlie; il Signore lo rese potente in Egitto, e fu lui la causa del rimanere in vita di suo padre e dei suoi fratelli, quando la carestia prevalse su tutto il mondo e solo in Egitto, per la prudenza di Giuseppe, non vi fu scarsità di cibo. E che ne dici del capo degli apostoli, che era sposato, e il Signore lo chiamò Cefa, gli diede le chiavi del regno dei cieli e gli affidò la cura delle sue pecore dicendogli: 'Tu sei Pietro, e sopra

⁹ Riferimento a *Matteo* 12,42

¹⁰ *Genesi* 18,1-15. L'identificazione dei “tre uomini” con gli arcangeli Michele e Gabriele e lo stesso Dio si incontrano in un panegirico copto su San Michele e in una omelia copta (vedi: Simon P.J., in: *Orientalia N.S.*, tomo III, 1934, pp. 217-42)

questa pietra ...'. Oltre a quelli che sono stati qui ricordati, c'erano molti sposati, il cui numero sarebbe troppo lungo (da dire).”

22. “Ma passiamo a cosa (dice) l'autorità (della Scrittura). Non hai udito nel santo *Vangelo*, che è il fiume della vita, che l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie?¹¹ E non hai udito lì, padre santo, il *Vangelo* che dice: 'I nati dall'oriente e dall'occidente verranno e staranno nel grembo di (accanto a) Abramo, Isacco e Giacobbe? Non ha detto: 'Nel grembo di Antonio signore del deserto'; non ha detto: 'Nel grembo dei suoi figli (discepoli), gli abitanti del deserto e dell'eremo, cioè i monaci che sopportano senza difesa il caldo dell'estate e il freddo dell'inverno'; ma ha detto: 'Nel grembo di Abramo', che aveva moglie e figli.

Hai compreso, o santo padre, le mie parole? Perché ti affliggi? Avvicinati a me senza indugi, agisci virilmente e assapora i miei piaceri, dei quali non ne esistono e non ce ne saranno mai di più grandi. Consolati e rafforzati, aumenta il tuo vigore e ravviva la tua anima: la tua giovinezza, che hai distrutto con fatiche e afflizioni, ritornerà e avrai entrambe le vite in questo mondo.”

23. Sant'Antonio cominciava ad ammorbidirsi per l'energia del suo sguardo e la persuasività delle sue parole, perché, oltre a ciò che era stato detto, discorreva in modo tale che i monti sarebbero caduti e si sarebbero sciolti se l'avessero capita o udita parlare. Quando vide il Santo in quello stato, tremante e quasi favorevole, gli si avvicinò in un certo modo e procacemente gli offrì profumi vicino al volto; e giudicandolo prossimo a cadere, stese la mano e afferrò il *calecuer*¹², cioè gli prese lo scapolare per spogliarlo. Ma il Santo tenne la sua veste con entrambe le mani e disse alla donna: “Lasciami andare, perché ti dico che non lascerei andare questa veste neppure se tu mi dessi il tuo regno e tutti i regni del mondo con questa città! Poiché ero più confortato in questo abito e rafforzato da questo, che né il cielo né la terra erano forti per me come questo scapolare con il quale nostro Signore Gesù Cristo mi rivestì con le sue stesse mani dopo che i demoni mi avevano picchiato, e dopo che mi ebbe vestito mi disse: 'Questo abito distruggerà tutte le forze del nemico e la malvagità delle sue intenzioni, disperderà le ossa dei demoni e annienterà tutto il suo esercito'. Se rinunciassi al mio abito, quali armi mi rimarrebbero contro il diavolo? Questo non accadrà mai”.

24. Allora Sant'Antonio tracciò su di sé il segno della santa croce, e lei tremò. Tuttavia ricominciò a metterlo alla prova e a cercare di afferrare lo scapolare e toglierglielo, ma non riusciva come prima a tenerlo (perché aveva la) mano tremante. Allora sant'Antonio capì che era il diavolo e ne fu molto spaventato e le disse: “Ora so che sei un *nemico*”. E urlò, gridando con tutta la forza che poteva: “O Signore Gesù Cristo, aiutami; aiutami presto, non abbandonarmi.” A queste parole, la donna diventò davanti ai suoi occhi come una montagna nera e grande, dai suoi fianchi scoppiarono fuochi ed scaturì un fumo spaventoso. Inoltre tutti i demoni che prima erano stati visti nella città in sembianze di uomini e donne si radunarono per combattere il Santo e tutti insieme gridarono in modo terrificante: “O vecchio iniquo, polvere malvagia, infima terra, ecco, con i tuoi poteri hai completamente turbato le nostre menti; hai spezzato i nostri lacci e le reti, † hai abbattuto la nostra trappola.” E subito, con alti ululati, accalcandosi impetuosamente, gli si avventarono addosso e lo percossero

11 *Matteo* 19,5. Seguono altre citazioni evangeliche.

12 Usa un termine particolare, derivato dall'arabo *calezeit*. L'autore ne parla poi diffusamente nel capitolo 27.

gravemente, poi lo trascinarono per i piedi attraverso il deserto senza alcun ritegno e non cessarono di torturarlo dall'ora nona di quel giorno fino alla nona ora del successivo.

25. All'alba del terzo giorno il Santo era prostrato e non riusciva ad alzarsi da terra. Allora invocò il Signore dicendo: “O Signore Gesù Cristo, soccorrimi, aiutami, perché non c'è più forza nel mio cuore e non posso stare in piedi.” Subito gli apparve il Signore Gesù e gli disse: “Sarai salvo, o Antonio, combattente in valorose e straordinarie imprese degne di lode. Hai superato le macchinazioni delle forze del nemico, hai rotto tutte le armi in cui era ogni sua fiducia. Sei beato e molti staranno bene grazie a te. In questo modo sei degno di essere l'amministratore del mio tesoro di grazie e i segreti ti saranno svelati. Come hai sempre pensato a me nelle prove dei demoni, così penserò a te (dispensandoti) bene e pace. Sappi, Antonio, che ti ho incoronato con una corona di angeli e ti ho cinto con una cintura di luce, e ti ho dato potere su tutti gli abitanti del mondo, su tutte le bestie della terra, su tutti gli uccelli dell'aria e i rettili che si muovono sul terreno. E tutti sapranno che la tua virtù è grande. Chi invocherà il tuo nome e chi confiderà in te nella sua tribolazione, io lo libererò a causa tua. Ho ordinato al fuoco di essere d'ora innanzi il servitore e il guardiano della tua chiesa, e ho anche posto legioni di angeli come guardiani che bruceranno con il fuoco chi ti schernirà e ti oltraggerà.” Sant'Antonio rispose: “Sia con me la tua misericordia e non allontanarti da me, Signore mio Dio.” E il Signore Gesù Cristo prese con la sua mano quella del beato Antonio che fu subito guarito da ogni piaga che gli aveva inferto il nemico, ed egli si alzò da terra forte e pieno di Spirito Santo, e disse: “Sia benedetto per sempre il nome del Signore.”

26. Guardandosi intorno, non trovò nessuno accanto a sé nel deserto, vi era solo il cesto a cui aveva lavorato prima [dell'incontro con la regina], che trovò a terra. Lo raccolse e iniziò a tornare al suo monastero. Sulla via trovò uno dei suoi discepoli, che era solito vendere le ceste e i panieri dei monaci; gli diede quel cesto da vendere, dato che andava dove era il popolo, cioè nei luoghi abitati, gli ordinò ciò che desiderava, poi se ne andò. E il Santo, mentre camminava per la sua via, trovò quel cacciatore di cervi. Il Santo gli disse: "Uomo, mi hai fatto la trappola che ti avevo chiesto?" L'uomo rispose: “L'ho creata per te, o disturbatore e torturatore di demoni, quella trappola e lacci e reti, ma hai completamente rotto e distrutto quelle che ti avevo preparato.” “Allontanati da me, non tormentarmi” aggiunse il tentatore e a queste parole costui, che pareva un uomo, divenne davanti a lui una colonna o statua, grande ed enorme. E il Santo, riconoscendo il demonio, sputò contro l'immagine di Satana e si fece il segno della santa croce: la colonna divenne come di fuoco e sembrò che l'intero deserto fosse pieno di fuoco infernale e ardesse. Poi scomparve, e il Santo eremita rimase salvo e illeso e lodava Dio e magnificava il suo santo nome. Ritornato poi nella sua cella, continuò fermamente nel servizio di Dio e rafforzò con parole e opere tutti i fratelli e gli altri uomini che lo visitavano; inoltre insegnò loro che dovevano essere continuamente al servizio di Cristo e avere ferma fiducia in Lui in tutte le tribolazioni, perché Egli non lascia mai senza speranza di misericordia coloro che sperano in Lui.
Signore, abbi pietà di noi.

SECONDA PARTE

Il viaggio di sant'Antonio a Barcellona

27. (Prefazione) *Questa storia io, fratello Alfonso Ispanico, dell'ordine dei Predicatori, ho tradotta in latino senza cambiare le parole, tuttavia in alcuni punti è stata chiarita dalla stessa storia, come era necessario. Perché se qualcuno non interpreta un libro dall'inizio o dal capitolo, molte cose rimangono oscure e non comprese, a meno che l'interprete non lo spieghi prima. Chiarisco che l'abito che il Signore Gesù Cristo diede al beato Antonio, è oggi portato dai suoi monaci nella stessa forma e con un modello simile in Egitto, e si chiama in arabo calecuer: è un cappuccio che ha una lunga coda dietro, come lo scapolare dei Predicatori ma non ha cucitura sul davanti. E il cappuccio è sempre sulla testa del monaco, corto come un'almuzia¹³, solo che ha un piccolo angolo in cima. E cingono quell'abito con una comune cintura ed anche un'altra fascia/cintura fatta di corregge lunghe, fini e molto delicate, che pendono dalle spalle come una croce e come una stola davanti al petto e al calecuer; in quella fascia ci sono due piccole croci della stessa fattura. Con tale fascia il Signore Gesù Cristo cinse di sua mano il beato Antonio e questa è chiamata in arabo exequin. Questo è l'abito dei monaci del beato Antonio, che indossano sopra la tunica superiore, come i Predicatori portano lo scapolare; quando escono dal monastero, ne indossano uno di lana senza alcuna cucitura, così come i Predicatori non escono dal monastero senza la cappa.*

Dopo il suddetto racconto, nello stesso libro arabo segue la storia di come Dio mandò il beato Antonio nelle regioni occidentali e di come convertì alla fede di Cristo il re di Barcellona e delle nazioni occidentali intorno. Ma perché di ciò non avevo sentito parlare, e non mi pareva del tutto certo per il fatto che una conversione così solenne e una storia così favorevole potesse essere stata nascosta ai Latini, non mi proponevo di tradurlo. Ma mi capitò di leggere le parole del filosofo alla fine del Secondo Elenco¹⁴: 'Infinite cose irrimediabilmente perse per la scienza saranno scoperte di nuovo'. Così è possibile che durante le guerre dei Musulmani quella parte della storia andò perduta, ma fu conservata tra i monaci del beato Antonio d'Egitto e fu ritrovata. Questa storia segue nel predetto libro subito dopo la tentazione di cui ho detto prima e dalla quale il beato Antonio uscì glorioso.

28. Quando la fama e il nome del beato Antonio si diffusero per il mondo, di lui si sparse ovunque la voce, e ognuno lo riferiva agli altri dicendo: 'Apparve nel deserto d'Egitto un santo eremita, separato dal mondo, che ottenne tale grazia nel servizio di Dio che solo con la parola scaccia i demoni, guarisce ogni infermità, sana i paralitici, rialza coloro che non potevano stare in piedi, apre gli occhi ai ciechi, ecc. Dio lo ha esaltato a tal punto che solo l'ombra delle sue vesti cura i malati sui quali cade. Niente è difficile da curare per lui'. E questa voce, mentre era ancora vivo, si era diffusa nei quattro angoli del mondo.

29. In quel tempo, dunque, i demoni, non sopportando la santità di sant'Antonio, né potendo udirne il nome, fuggirono dal deserto d'Egitto, dove era avvenuto il loro incontro, e si trasferirono nelle parti occidentali, e specialmente in Catalogna, e cominciarono a molestare molte persone. Allora

13 Berretto o cuffia di pelliccia portata in origine dai canonici.

14 Nelle note negli *Analeca Boillandiana* è detto che non hanno trovato tale riferimento, forse ad Aristotele.

tutti i principi di quel regno e i padri delle famiglie si radunarono presso il re e lo pregarono, dicendo: “O re, ti preghiamo di inviare messaggeri con preghiere e doni al beato Santo che apparve in Egitto, affinché possa degnarsi di venire a farci visita nella tua terra. Possa Dio rimuovere questa piaga dal tuo regno con la sua presenza. Ma se rifiuta di venire, attraverseremo tutti il mare e andremo da lui, anche se molti moriranno lungo la strada.” Però il re era impegnato in molte cose e faceva la guerra, inoltre non credeva a ciò che diceva la gente; e aveva poca fede in Cristo, sebbene il Suo nome fosse già famoso ovunque, anche nel suo paese. Ma tutto il popolo, tutti quanti pregavano Dio che si degnasse di mostrare loro il suo sant'Antonio, perché si prendesse cura dei loro malati.

30. Ma Dio, vedendo la devozione del popolo, ascoltò le sue preghiere. Così diede potere ai demoni sulla casa del re ed essi iniziarono a tormentare il figlio, la figlia e la moglie del sovrano. Non appena il re vide ciò, fu molto turbato ed era così spaventato che quasi non osava entrare nella sua camera. Provava la più grande tristezza a causa di suo figlio, sua figlia e sua moglie. Radunò tutti i saggi del suo regno, medici e astrologi, incantatori e maghi, ma non riuscivano a curare nessuno della sua famiglia; anzi, quanto più si adoperavano secondo la loro arte per scacciare i demoni, tanto più essi si moltiplicavano e tormentavano più crudelmente i sofferenti. Quando il re vide ciò, pensò, con dolore, di lasciare la sua terra e fuggire in un luogo dove avrebbe potuto vivere come straniero e forestiero e cominciò a disporre della sua casa e del suo regno.

31. Quindi chiamò a consiglio tutti i saggi del regno, tra i quali c'era uno molto nobile e di grande senno, di nome Andrea. Costui, che era governatore del suo regno, si recò dal re e gli disse: “O re, umiliati davanti a Dio e ascolta il mio consiglio, e la tua casa riceverà salute e quelli che si ribellano contro di te torneranno alla tua obbedienza.” Il re chiese: “Come potrà accadere, o carissimo amico?” Il governatore gli disse: “Signore re, manda messaggeri al miracoloso (Antonio), pregandolo di venire da te.” Immediatamente acconsentì alla proposta del governatore, scelse uomini prudenti e timorati di Dio e li inviò in Egitto come messaggeri, senza alcuna merce, ma con doni e con lo specifico e solo scopo di (incontrare) sant'Antonio. I messi arrivarono ad Alessandria e si presentarono all'allora patriarca, chiamato Coseso (?), con i doni e le lettere che il re di Barcellona aveva inviato. Egli ricevette i messaggeri con grande onore e, quando ebbe udito il motivo della loro venuta, si rallegrò grandemente. Inviò con loro uomini della sua servitù per guidarli attraverso il deserto e diede loro il suo interprete, che conosceva la lingua *araba* e quella latina¹⁵. Dopo aver ricevuto una benedizione dal patriarca, se ne andarono.

32. Arrivarono nel deserto del santo e meraviglioso Antonio. Quando lo trovarono fuori della cella nel deserto, lo salutarono riverentemente, e attraverso l'interprete, gli resero omaggio a nome del re di Barcellona e spiegarono umilmente il desiderio del re di vederlo e di ascoltare da lui parole di salvezza, ma non rivelarono il motivo principale per cui il re voleva vederlo, dissero solo che il loro padrone desiderava che lo riportasse nella fede di Gesù Cristo e che benedicesse lui e la sua terra. Infatti i messaggeri erano stati avvisati dal Patriarca di non parlargli di coloro che erano malati nella

¹⁵ Il testo usa “Francorum”, ma la Contea di Barcellona fu fondata dai Franchi nel IX secolo, evidentemente intende la lingua parlata in Occidente, quindi il latino, ma ciò implica che Antonio parlasse solo egiziano/copto, che Alfonso chiama erroneamente “arabo”: i mussulmani conquistarono l'Egitto a metà del VII secolo. Con queste precisazioni, lasciamo nel prosieguo del testo i vocaboli lingua *araba* e *latina*.

casa del re, perché, se avesse udito ciò, non avrebbe mai acconsentito alle loro preghiere; poiché evitava la gloria per quanto gli era possibile.

Il Santo rispose loro molto gentilmente e disse: “Farò volentieri ciò che il vostro signore il re chiede. Andate in pace e fategli sapere che andrò da lui.” E prima che si allontanassero da lui, videro delle bestie feroci venire dal deserto ed entrare nel suo monastero con la loro prole come se fossero animali domestici e mansueti. Infatti anche questo gli era comune e familiare, che non più per miracolo, ma per abitudine, anche le bestie selvatiche dei boschi, come leoni e lupi e altre bestie feroci, venivano alla sua cella sicure come se fosse la loro tana ed egli si prendeva cura delle loro infermità quando ne avevano necessità.

33. Oltre questo miracolo, i messaggeri non videro altro, sebbene bramassero osservarne qualcun altro compiuto da lui; ma il Santo evitava gli occhi degli uomini quando operava miracoli, ed era molto attento a non fare nulla di fronte a estranei, temendo che lo rendessero famoso. Sebbene avessero sentito parlare di lui, non osarono fare domande, ma chiesero umilmente una sua benedizione ed egli li benedisse. Partirono per ritornare, non dubitando della sua promessa. (Antonio) rientrò nella sua cella. I messaggeri arrivarono ad Alessandria e raccontarono al Patriarca cosa era successo loro con il Santo. Egli si rallegrò enormemente e disse loro: “Il sant'uomo ha adempiuto quanto vi aveva detto. Perché il suo dire è fare.” Dopo aver ricevuto il permesso dal Patriarca, si imbarcarono e sbarcarono in Sicilia con grande difficoltà, ma non poterono lasciare l'isola per molti giorni per il tempo (i venti) contrario.

34. Il beato Antonio, quel giorno, radunò presso di sé tutti i suoi discepoli che erano dispersi per l'eremitaggio e raccontò loro come erano venuti a lui i messaggeri del re di Barcellona, cosa aveva promesso e che era in grado di andare. I discepoli dissero: “Tu sai, padre, quello che devi fare, e lo puoi fare, anche se a noi non sembra buono o gradito. E sappi, padre, che qui ti chiami Antonius ma là ti chiamerai Anton/Antoun.”

*Perché in arabo (siriaco) Anton è un nome da bambino o da ragazzo, ma Antonius è un nome da adulto.*¹⁶

Il Santo si limitò a ridere e disse: “E io voglio essere Anton!” Uscì dalla stanza con i suoi discepoli e ordinò loro: “Non dite a nessuno dove sono, ma se qualcuno ve lo chiedesse, promettete loro con franchezza che verrò a suo tempo.” Benedisse i discepoli e cominciò ad attraversare da solo il deserto.

35. Quando fu così lontano da loro che non potevano vederlo, il Signore gli mandò una nuvola luminosa, ed egli vi salì sopra. Lo prese e, alla terza ora della stessa notte, lo depose all'ingresso della dimora del re a Barcellona (ed era sera tardi quando si era congedato dai suoi discepoli). Egli si avvicinò e bussò alla porta del castello. Alcune guardie uscirono e chiesero: “Cosa vuoi, o uomo?” Rispose loro: “Voglio dire al tuo re alcune cose gradite e molto utili per lui.” Coloro che avevano sentito queste parole, le riferirono al re, ma egli, non pensando a sant'Antonio, perché i suoi messaggeri non erano ancora tornati, rispose alle guardie: “Dite cortesemente a quell'uomo che dovrebbe avere pazienza fino al mattino, dato che al momento non posso occuparmi di lui perché sono troppo impegnato.”

¹⁶ La questione dei due nomi, peraltro molto simili, non è affatto chiara, forse servirebbe per spiegare perché, come detto successivamente, il Santo non fu riconosciuto.

36. Allora il Santo andò da uno dei cortigiani, che era un grande uomo nella corte del re, e bussò alla porta (della sua dimora), gli aprirono ed egli chiese di parlare con il padrone di casa e subito fu ammesso. Mentre avevano iniziato a parlare, ecco, una scrofa, che quella notte aveva partorito un piccolo cieco e senza zampe anteriori, arrivò portando in bocca il suo unico figlio e, grugnando, giunse alla presenza di sant'Antonio. Infatti, quando aveva sentito parlare il Santo, era corsa da lui, emettendo versi come se si lamentasse. Il padrone di quella casa si chiamava Andrea [vedi § 31] ed egli cacciò la scrofa con grande furia, ma lei non voleva andarsene né per i colpi né per le parole. Il Santo gli disse: “Lasciala stare, ognuno vuole e desidera la salvezza per suo figlio, come desidera il re tuo signore.” Allora il Santo prese una mano del governatore, fece su di essa il segno della croce e la pose sugli occhi del maialino che subito ebbe la vista, poi di nuovo la mise sopra la parte difettosa e spuntarono le zampe.

37. Il governatore Andrea si ritrasse molto spaventato e cominciò a guardare il Santo che, ammaestrato dallo Spirito Santo, gli disse in lingua latina¹⁷: “Che hai, o Andrea, che ti meravigli tanto della magnificenza di nostro Signore, che mostrò misericordia a questa bestia debole e inferma che non è dotata di parola?” Andrea disse: “Signore, chi sei tu? (Dimmelo) perché possa annunciarti al mio re.” Sant'Antonio disse: “Il re mi ha mandato a chiamare per mezzo di messaggeri.” Il governatore: “O mio santo signore, per quale ragione ti fece venire?” Il Santo rispose: “Per la salvezza sua e della sua casa.” Il governatore, quando udì queste parole, gli chiese: “Forse tu sei quel grande Anton, *lucifero*¹⁸ del deserto?” Il Santo gli rispose: “Per questo ti ho detto ciò, perché tu sapessi che loro stessi mi hanno mandato. Io sono un uomo egiziano, che ama il mondo più di quanto dovrebbe; e lì ho edificato per i miei discepoli un monastero che desideravo presiedere. Ma mi pare che sarebbe sconveniente che tu andassi dal re, che forse ora è nel suo letto.” Il governatore gli disse: “Non dire questo, mio signore, perché il mio re ti ha inviato messaggeri con le spese del viaggio, uomini solenni e venerabili, e ha incaricato loro di chiedervi con cura diverse cose; quindi non sarà un peso per lui sapere che sei qui. Anzi potrei essere accusato di negligenza se non glielo riferissi subito.” Il Santo gli disse: “Se questo ti sembra opportuno fare, va' a dirglielo. E tu, prega per il figlio del re con l'intercessione del Signore Gesù Cristo, e il demonio uscirà da lui.”

38. Il governatore uscì e subito ebbe accesso al re, e gli riferì tutto. Poi pregò per il figlio del re ed egli fu guarito. Questo accadde prima della metà della notte. Subito il re si alzò e andò dal Santo, lo salutò con riverenza e il Santo lo benedisse. La stessa mattina il Santo andò con il re al suo palazzo e pregò per sua moglie e sua figlia, e subito i demoni uscirono da loro piangendo e dicendo: “Guai a noi, o Antonio.” Prima che finissero il suo nome, il Santo disse loro: “Tacete nel nome del Signore Gesù Cristo.” E subito i (demoni) se ne andarono con i loro servitori senza poter nominare il Santo. Il re gli chiese: “Di quale paese sei, mio signore, Dio santo?” Il beato Antonio rispose: “Dio conosce la mia patria, ma tu puoi conoscere la terra di cui chiedi dalla lingua di cui ti parlo.” Il re gli disse: “La tua voce, le tue parole e il tuo modo di parlare sono quelli di un uomo cresciuto a Barcellona e in questo paese. Ma ti prego di guarire completamente i miei figli e la mia casa, e di

¹⁷ Presumibilmente anche in precedenza, per essere capito, il Santo aveva parlato a lui e ai servi nella stessa lingua.

¹⁸ *Lucifero* significa *portatore di luce* ed è il nome della stella del mattino, il pianeta Venere. Il nome fu attribuito di Satana, ma qui è da intendersi solo nell'accezione etimologica.

pregare Dio che non ritorni più in questa reggia una tale tribolazione.” Il Santo gli disse: “Non saranno completamente curati o sicuri, a meno che tu non sia ben stabilito nella fede del Signore Gesù Cristo.” Il re si gettò ai suoi piedi e disse: “Credo, o beato santo, che tu sei un perfetto servitore di Dio e credo nel Signore con tutto il mio cuore.” Poi il Santo impresse la croce sulla fronte del re e gli disse: “Ricevi la facoltà di guarire ogni morso di serpente nel nome di nostro Signore Gesù Cristo.” Quel re ebbe questo potere fino alla sua morte, e i suoi figli dopo di lui. Quindi il Santo tornò alla casa del nobile Andrea. Si sparse per ogni luogo intorno la voce che era sorto un santo di Barcellona, che, nella fede del Signore Gesù Cristo, compiva grandi segni e prodigi. E lo chiamavano Anton, e il suo nome si diffuse ovunque e la sua fama crebbe notevolmente.

39. In quei giorni il Nemico (cioè il demonio) apparve visibilmente a Barcellona sotto forma di un monaco, e cominciò a fare davanti a tutti dei miracoli che, come si seppe poi, non erano veri, ma inganni. Eppure nessuno se ne accorse, ma credevano che fosse un sant'uomo. Quando questo gli venne riferito, il beato Antonio lodò Dio e andò a visitarlo. Il Santo chiese: “Di dove sei, o uomo di Dio?” Rispose: “Sono un uomo debole, e Dio mi ha dato questo magnifico dono, che, come ho inteso, hai anche tu come me.” Sant'Antonio sorrise. Poi si radunarono molti demoni con l'aspetto di donne con i loro bambini e di parecchi uomini malati, alcuni indemoniati, altri ciechi e quel (falso) monaco cominciò a curarli con la sua parola. Il Santo era stupito. Poi i suoi servi presentarono al monaco molta terra e polvere e costui pregò e molti morti risuscitarono da quella terra e polvere. Il Santo, molto più stupito, disse: “Ti ringrazio in eterno, Signore Gesù Cristo. Ma poiché sapevi che c'era un uomo in quella terra che avrebbe manifestato il tuo santo nome a queste nazioni, perché hai permesso che io fossi strappato dal mio monastero?”

40. Il Signore Gesù Cristo gli apparve e gli disse: “Consolati, splendida luce del deserto. Questo è un nemico omicida fin da principio¹⁹. Combattilo, perché ti ho dato potere su di lui.” E il Signore, Gesù Cristo, scomparve. Il diavolo ignorava ciò (l'apparizione di Cristo). Allora sant'Antonio arditamente si avvicinò a quel monaco e gli disse: “O tu che fai tanti miracoli e virtù, guarendo i malati, rendendo la vista ai ciechi, risuscitando i morti, in presenza di questa moltitudine di persone di questa città vieni da me e tocca il mio capo, poiché il dolore mi ha invaso la testa, prega e sarò guarito.” Ma il diavolo non osava avvicinarsi a lui. Il Santo gli disse: “So in verità che sei un Nemico.” Proteggendosi con il segno della croce, mise le mani addosso a quel monaco e lo tenne fermo, dicendo: “Ti esorcizzo, nel nome del Signore Gesù Cristo che tu non possa cambiare questa forma finché non ti lascerò andare.” Allora il Santo soffiò sul suo volto e il fuoco bruciò la fronte, le sopracciglia, la barba e il calecuer (cioè lo scapolare) di quel monaco/demonio, poi il fuoco bruciò anche ciò che era sulla sua testa e i suoi vestiti. Quindi il Santo soffiò di nuovo su di lui e lo accecò. Il diavolo lanciò un terribile ululato e poi tutti i soldati infernali arrivarono armati, visibili con aspetto umano, si schierarono in ordine di battaglia contro il Santo e lo attaccarono. Egli si oppose loro con il segno della croce e disse: “Io prevarrò contro di voi nel nome del Signore Gesù Cristo, o razze ostili e barbare”. (I demoni) cercavano di fargli del male, ma non ci riuscivano. La battaglia tra loro durò tre giorni e tre notti, sotto gli occhi di tutti. I demoni gridavano terribilmente e dicevano: “Vattene, allontanati da noi, questo non è il tuo posto, o malvagio Anton. Vattene, malvagio

19 Riferimento a *Giovanni* 8,44

vecchio!” L'anziano (Antonio) era molto affaticato e stanco della guerra mentre si difendeva con il segno della croce e urlava (esorcismi) contro di loro.

41. Poi discese da lui l'arcangelo Michele, nel quale il Santo aveva una devozione speciale, che gli disse: “Sarai salvato, o pieno di grazia. Abbi fiducia: il Signore Gesù verrà da te in quest'ora e ti rafforzerà.” Poi l'Arcangelo gli diede una spada di fuoco e gli disse: “O immacolato Antonio, prendi questa spada di fuoco, perché il fuoco ti è stato dato dal Signore per bruciare i tuoi nemici.” Quando il Santo ebbe impugnata la spada, i demoni fuggirono da lui gridando: “O vecchio malvagio, hai distrutto i nostri edifici, hai indebolito la nostra forza. Abbiamo lasciato l'Egitto per te e sei venuto qui per abbatterci. Se torniamo in Egitto, troveremo Paolo, tuo discepolo²⁰, malvagio come te; e tutti i tuoi discepoli ci sono nemici. Ti troviamo qui per la nostra afflizione, o vecchio perverso.”

Il re e tutta la moltitudine udirono queste parole e rimasero molto stupiti.

42. Quindi il Signore Gesù apparve al Santo, in piedi su una nuvola così chiara e luminosa da illuminare l'intera città. Tutti (gli abitanti di Barcellona) si spaventarono e cominciarono a fuggire; alcuni dicevano: “È un fulmine”; altri: “Il fuoco è disceso dal cielo”; infatti era una stagione di tuoni, fulmini e pioggia. Il Signore Gesù gli diede pace, dicendo: “Benedetto sei tu, potente guerriero, che professi il mio nome, in ogni tribolazione e in ogni luogo. Sappi che sei stato santificato dallo Spirito Santo fin dal grembo di tua madre. E nel terzo anno dalla tua nascita apparve a tutti la tua virtù²¹. Poiché per mezzo tuo questi popoli sono salvati, il tuo nome non sarà mai cancellato nelle regioni dei Latini, e avrai figli/discepoli senza numero, e i popoli ti offriranno una parte degli animali selvatici e del loro bestiame. Inoltre il Nemico non prevarrà sui beni di coloro che sono in pace con te, né il Nemico si avvicinerà al luogo dove sarà il tuo nome. Chiunque abbia sottratto qualcosa di ciò che ti sia stato offerto, sarà distrutto da fuoco insieme ai suoi beni. Lascero che il fuoco investa chiunque ti abbia rubato anche una piccola cosa, o mio amato.” E con queste ed altre parole, il Signore Gesù Cristo ascese al cielo. Il Santo ricevette grandissimo coraggio e forza. Poi tornò a casa del suo ospite, il nobile signore Andrea, il governatore che aveva consigliato al re di mandarlo a chiamare in Egitto.

43. Mentre sant'Antonio dimorava a Barcellona, il suo nome giunse fino in Sicilia. E tutti dicevano così: “Apparve nella città di Barcellona un santo di quella città che liberò dal diavolo i figli del re, si prese cura di tutti i suoi malati della sua casa, guarì ogni infermità; inoltre resuscitò il figlio di Lucio che era morto, non il santo personalmente, ma Andrea, il suo ospite, pose il bastone del Santo sul ragazzo ed egli ritornò a vivere.” Quando i messaggeri del re, che egli aveva inviato in Egitto dal beato Antonio, udirono queste notizie, ne furono molto addolorati e si dissero: “Che cosa dobbiamo fare? Che diremo al re nostro signore, che ha speso molto perché gli portassimo sant'Antonio e noi ritorneremo senza? E ci verrà detto che abbiamo speso i soldi del re inutilmente. Almeno se il Santo fosse stato con noi, sarebbe stato bene; ma il figlio del re fu curato senza

20 Paolo eremita era invece un precursore di Antonio, come indica la “*Vita Pauli*” scritta da san Gerolamo.

21 Nei medesimi manoscritti, dopo questo episodio ci sono alcuni capitoli riguardanti leggende dell'infanzia di sant'Antonio e si dice (capitolo 49): “Quando aveva tre anni, cominciò ad andare in chiesa da solo, camminando fermo e dritto; e non si dedicava ai giochi dei bambini, ma tutto il suo interesse era per la chiesa, cosicché i suoi genitori ne erano molto sorpresi”.

sant'Antonio. Né abbiamo scuse sufficienti se non il fatto che ci aveva detto che sarebbe venuto. Ma cosa ce ne verrà, che bene ci farà? Perché quell'altro santo apparso a Barcellona si è preso cura di tutti loro.” E così, con grande tristezza, salirono sulla nave.

44. Arrivarono a Barcellona e si presentarono davanti al re, che non si curò di loro, né li considerò con doni o promesse; ed essi ne furono molto addolorati. I parenti del re andarono da lui e gli dissero che non aveva fatto ciò che doveva nei riguardi di quei messaggeri, né li aveva ricevuti come era uso, né li aveva ricompensati, e che essi si erano ritirati tristi e turbati, meritatamente, perché avevano sopportato grandi fatiche. Quando il re udì ciò, si pentì e mandò (messaggeri) per farli tornare da lui, li accolse con gioia e onore e si scusò perché era stato occupato quando erano venuti la prima volta. Mentre sedevano davanti al re e conversavano, ecco, il diavolo colse sotto gli occhi di tutti un nobile soldato, amico del re, uomo di grande consiglio e prudenza, con la cui energia era stato organizzato tutto il regno, e che era fedelissimo al re nei segreti. Il diavolo cominciò a tormentarlo violentemente come per strangolarlo. Il re era molto triste e ordinò: “Andate subito dal Santo e invitatelo a venire.” E mentre i messaggeri andavano dal Santo, coloro che erano venuti dall'Egitto dissero: “O signore re, se tu avessi visto il meraviglioso sant'Antonio! È così potente che i demoni fuggono dalla sua presenza. E li abbiamo sentito che guarisce tutte le infermità e risuscita i morti. Se non fosse venuta su di noi la tribolazione di quel soldato, vi avremmo raccontato le cose meravigliose che abbiamo udito e visto di sant'Antonio.”

Nota del testo. Si osservi che i messaggeri del re furono ingannati nel nome del Santo; poiché in Egitto era chiamato Anthonius, nome dell'ultima declinazione, invece i Latini (in Occidente) lo chiamavano Anthon indeclinabile.²²

45. Mentre i messaggeri parlavano, entrò il beato Antonio. Quando i messaggeri, che l'avevano incontrato nel deserto d'Egitto, lo videro, subito lo riconobbero e dissero ad alta voce: “Ah, signore re, ah, signore re, questo è il meraviglioso sant'Antonio, che al di là del mare è chiamato il *lucifero* del deserto, ed è veramente la stella del mattino e la corona dei monaci.” I messaggeri erano pieni di gioia inesprimibile, corsero da lui e, cadendo in ginocchio, gli volevano baciare i piedi, ma il Santo lo proibì. Allora, in piedi davanti a lui, dissero: “O signore il re, questo è colui per il quale ci hai mandato; ma siamo stati ingannati in quel nome con cui è chiamato tra voi, Anton. Perché il suo nome è Antonio. E mentre parlavano e si rallegravano, il demone gridò nel corpo del nobile prelado di cui aveva preso possesso e disse ad alta voce: “O Antonio, mi hai imposto il silenzio e mi hai reso muto, perché non potessi rivelare il tuo nome. È appena stato rivelato, già tutti sanno che tu sei il giusto e santo Antonio, e non posso non dirlo. Io sono colui che hai vinto e distrutto; inoltre mi hai bruciato e abbattuto. Dove fuggirò da te? Se torno nella tua città, mi cacceranno di là; ma nel deserto ci sono i tuoi figli che mi perseguitano. E se mi avvicino a qualcuno di loro, il fuoco mi brucerà. Là Paolo, tuo discepolo, dipinse la tua immagine²³, che io non oso guardare. Io ti avevo dato tutto l'Egitto e i suoi confini, ed ero fuggito qui, ma tu mi hai seguito. Hai chiuso le mie strade e non so dove posso fuggire da te. Sicuramente non mi resta altro che l'interno dalla terra.” Il Santo rimproverò lo spirito (demonio) che se ne andò via e quel nobile uomo fu liberato. Quindi ci fu grande felicità nella casa del re e i messaggeri piansero di gioia.

²² La nota spiega poco, comunque sono due nomi simili.

²³ Un ritratto di S. Antonio dipinto da Paolo l'eremita? Alfonso deve aver frainteso il testo arabo che probabilmente diceva che il discepolo era come un'immagine del suo maestro, tanta cura aveva avuto nell'imitarlo.

46. Quando lo udirono parlare in lingua latina, (i messaggeri) dissero: “Quando abbiamo visto quest'uomo santo, ci ha parlato attraverso un interprete. Ed è stato proclamato in tutta la città che questo Santo è quel grande Antonio, il *lucifero* del deserto d'Egitto e la corona dei monaci.”

Sant'Antonio stette in quella città trenta mesi, e vi fece miracoli di cui non si ha numero: se volessimo descriverli dettagliatamente, bisognerebbe riempire molti volumi. I suoi discepoli dissero che non tutti sapevano dei suoi figli che lui era andato nella terra dei Franchi; e affermarono che durante quei trenta mesi durante i quali fu nella terra dei Franchi, ogni notte di sabato saliva su una nuvola e veniva al suo monastero e stava con i suoi discepoli durante le lodi divine e la mattina molto presto si ritirava sopra una nuvola e veniva riportato a Barcellona nel luogo dove era ospite. Alla fine dei trenta mesi, fu definitivamente reintegrato nel suo monastero con i suoi figli. Egli stava compiendo il settantesimo anno.